

POLITICA 2.0

Economia & Società

di **Lina Palmerini**

L'endorsement politico che «blocca» un ritorno alle urne subito

Quella del Cavaliere ieri è stata una sostanziale benedizione politica alla "proroga" di Paolo Gentiloni. «Se non ci sarà una maggioranza, la soluzione più corretta è che resti lui», ha detto alla presentazione del libro di Bruno Vespa. E in effetti non solo è una soluzione corretta ma anche l'unica. Nel senso che se dopo il voto del 4 marzo non ci dovessero essere i numeri per formare un nuovo Governo, è evidente che resta in carica quello attuale perché non ci può essere un "vuoto" a Palazzo Chigi. È vero che il premier dovrà dimettersi dopo la formazione delle nuove Camere ma, benché dimissionario, resterà per gli affari correnti se i partiti non saranno in grado di fare un accordo per un nuovo Esecutivo. Dunque, c'è un percorso già scritto in caso di impasse: il fatto che Silvio Berlusconi l'abbia reso esplicito assume il valore di un'investitura politica alla lunga permanenza del premier. Tanto più perché crea un'ulteriore frattura con la Lega di Salvini che ha bocciato l'ipotesi di un allungamento. Non solo. Il Cavaliere benedice il premier prima ancora che lo faccia Renzi, che pure in questi giorni subisce il pressing dei suoi nel Pd per mandare avanti Gentiloni.

Ma l'altro passaggio che rafforza il suo endorsement è che blocca l'ipotesi di un ritorno immediato alle urne. Senza una maggioranza, dice «si dovrebbe consentire una campagna elettorale non brevissima di almeno tre mesi». Quindi vuol dire che il Cavaliere non sarà tra quelli che faranno un pressing sul Quirinale per andare a nuove elezioni entro l'estate ma semmai in autunno, tra settembre e ottobre. E intanto resta Gentiloni. Un passaggio che forse risente dei colloqui e delle scadenze più istituzionali. Basta sfogliare il calendario per capire che il Colle non avrà margini per sciogliere di nuovo le Camere e mandare alle urne entro

giugno. Dopo il voto del 4 marzo, vanno calcolati i tempi per riunire le Camere, eleggere i presidenti e formare i gruppi parlamentari. E già si arriva a ridosso di aprile. Poi c'è Pasqua, poi cominceranno le consultazioni e le lunghe mediazioni tra partiti per capire chi e come avrà la possibilità di aggregare intorno a sé una maggioranza. Verosimilmente il Colle darà un mandato esplorativo - o un pre-incarico - sulla base delle indicazioni che riceverà dai gruppi parlamentari. E anche questo tentativo, ammesso che non abbia successo, prenderà il suo tempo. Insomma, sciogliere le Camere e dare almeno un mese di tempo per la campagna elettorale porterebbe il calendario elettorale in piena estate. Un'opzione che al Colle sono portati a escludere. Si arriverà all'autunno, quindi, e poi si dovrà ragionare se le elezioni siano compatibili con la stesura della legge di bilancio, ma questo è portarsi troppo avanti.

Intanto ci sono i passi più immediati che prevedono uno scioglimento delle Camere tra il 27 e il 29 dicembre, dopo che Gentiloni dirà al Colle di aver esaurito il suo mandato ma senza dimettersi. Al Quirinale danno per scontato che quest'anno il messaggio del 31 dicembre sarà fatto a Camere sciolte dopo l'accordo raggiunto tra Palazzo Chigi e i partiti. Al Colle precisano, infatti, che non vi è stata alcuna intesa che abbia coinvolto Sergio Mattarella nella scelta del 4 marzo, che infatti è nella titolarità del Governo. Al Quirinale spetterà dare ordine al caos, se ci sarà, dopo il 4 marzo. Ma Berlusconi ha già iniziato le "sue" consultazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINE

«Politica 2.0 - Economia & Società»
di **Lina Palmerini** www.ilsole24ore.com

367

Giorni in carica del governo Gentiloni
L'Esecutivo è entrato in carica
il 12 dicembre 2016

